

Osservatorio occupazionale.

Il contesto generale

I sistemi previdenziali contributivi hanno posto in evidenza oggi più che in passato il forte legame esistente tra previdenza e mercato del lavoro. Rispetto a periodi storici in cui la previdenza si fondava su modelli assistenziali di tipo retributivo, oggi con i sistemi contributivi (o come quello dell'Enpam retributivo ma per l'intero arco della vita lavorativa) rileva la vita biologica e professionale sotto molti punti di vista. Se la preoccupazione in passato si concentrava sugli ultimi anni di attività lavorativa, adesso acquistano importanza la durata della vita professionale, la continuità della carriera professionale e l'andamento dei redditi. Quello che è avvenuto è una "individualizzazione" del rischio previdenziale e di vita lavorativa, prima sopportato dallo Stato. Appare chiaro che occuparsi di previdenza, sia dal punto di vista della sostenibilità che dal punto di vista dell'adeguatezza, significa necessariamente monitorare l'andamento del mercato del lavoro presente e futuro. Occuparsi di mercato del lavoro vuol dire a sua volta farsi carico di temi come l'occupabilità e la "continuità biografica" e quindi di tutte quelle misure e azioni che favoriscono in particolar modo un celere ingresso nel mercato del lavoro e la permanenza in esso nonostante i diversi mutamenti nell'economia.

Se nei sistemi di welfare tradizionali la visione della vita biografica era per compartimenti stagni, per cui il momento della formazione, il momento del lavoro e il momento della previdenza erano ben distinti e indipendenti; in un'economia globale, o come direbbero alcuni studiosi in una "società del rischio" o in una "società liquida", come quella odierna, l'interdipendenza tra questi momenti della vita è forte ed ineludibile. La nostra previdenza dipenderà da come sarà andata la nostra vita lavorativa e a sua volta la nostra vita lavorativa dipenderà molto probabilmente dall'adeguatezza e rispondenza delle nostre competenze rispetto alle esigenze del mercato.

Tale visione integrata, vista a livello individuale, si riproduce in maniera generale a livello di sistema, come ha ben evidenziato il Libro Bianco *"Verso sistemi pensionistici adeguati, sostenibili e sicuri in Europa"*, per gli ulteriori effetti negativi che si potrebbero avere sui bilanci pubblici e sui debiti sovrani in termini di spesa assistenziale e sanitaria.

La crisi dei sistemi previdenziali tradizionali, accentuata dalla crisi del debito sovrano, ha portato ad adottare in tutti i paesi occidentali sistemi previdenziali contributivi e ad adeguare i requisiti anagrafici e contributivi alle aspettative di vita. In passato lo Stato o gli enti da esso delegati si assumevano gran parte dei rischi economici, demografici e finanziari. Oggi tocca all'individuo, ma le sue scelte o opportunità possono avere poi delle ricadute sul sistema welfare pubblico. Parlare di previdenza quindi, ci costringe oggi più che mai a parlare di lavoro, di mercato e di tutto ciò che influisce sulla capacità reddituale di un professionista. Come è possibile allora sostenere la capacità reddituale dei professionisti in periodi di vita professionale necessariamente lunghi ed a rischio? Due sono le macro aree di crisi e di rischio per il mondo dei professionisti: l'area della sicurezza sociale e l'area della sicurezza professionale. Aree che con riferimento ai lavoratori dipendenti vengono coperte dalle politiche di assistenza sociale e da quelle di *welfare to work* e che devono trovare specifiche forme di copertura anche per il lavoro autonomo.

Il rapporto oggi tra previdenza e mercato del lavoro

Pertanto, come ci ha insegnato Modigliani, assumono importanza il numero degli anni e la capacità di reddito negli anni e quindi diventano rilevanti: l'ingresso non tardivo nel mondo del lavoro; la capacità di cogliere le opportunità provenienti da mercati geograficamente più ampi; la capacità di permanere sul mercato e occupabilità attraverso un aggiornamento continuo (*life long learning*) e l'innovazione; la continuità lavorativa attraverso forme di assistenza e sostegno al reddito in caso di malattia e non autosufficienza; il prolungamento dell'attività lavorativa.

La libera professione, regolamentata o non regolamentata, quindi, è esposta a tutte le sfide economiche e demografiche tipiche del mondo dell'impresa e del mondo del lavoro subordinato. Guardando, infatti, al libero professionista come micro imprenditore, costituiscono certamente delle sfide alle professioni:

- La concorrenza europea ed internazionale accelerata da internet e dalla mobilità del capitale umano;
- I continui processi di innovazione tecnologica;
- Il rapido invecchiamento delle competenze e lo *skill shortage*;
- L'alta pressione fiscale conseguente alla crisi del debito sovrano;
- Gli oneri amministrativi.

Tutte queste sfide hanno un forte impatto sui redditi e quindi sui contributi previdenziali. Ecco perchè, oggi, porsi il problema della previdenza significa porsi il problema dell'impatto di queste sfide e degli strumenti utili per fronteggiare i rischi economici per gli individui e per il sistema.

Per migliorare pertanto la sostenibilità e l'adeguatezza sostengono da tempo gli economisti occorre operare seguendo tre percorsi:

- Allungare la capacità reddituale, anticipando e prolungando l'attività lavorativa;
- Mantenere la capacità reddituale, attraverso misure di sostegno durante la carriera (es. formazione);
- Rafforzare la capacità reddituale, in un'ottica di sviluppo e di innovazione.

Quale ruolo può essere svolto oggi dall'Enpam

Quali possono essere i fabbisogni dei professionisti oggi e soprattutto chi li potrebbe soddisfare? Si tratta di immaginare un welfare anche per i professionisti, che sia quanto più distante dal welfare che abbiamo conosciuto in favore dei lavoratori dipendenti da diversi punti di vista. Per questi servizi non è immaginabile ricorrere allo Stato. Lo Stato potrebbe però favorire l'attivazione di determinati servizi e incentivare anche fiscalmente un ruolo sussidiario delle casse ed un comportamento responsabile ed attivo del singolo professionista.

Pensando ad alcuni nuovi servizi, diventa utile disegnare degli interventi diretti a coprire l'incertezza economica e i rischi professionali. Il mondo delle professioni che avremo davanti sarà sempre meno statico e le sfide che abbiamo elencato richiederanno sempre più nuove forme di supporto come: facile accesso al credito; incentivi per la formazione propria e dei propri collaboratori; utilizzo di risorse per l'innovazione; riduzione degli ostacoli alla mobilità

per cogliere tutte le opportunità del mercato (*new skills for new jobs*); l'utilizzo del sostegno al reddito in fase di crisi e di discontinuità di carriera; l'ottima conoscenza delle lingue e delle opportunità tecnologiche.

Nell'era della crisi del debito sovrano e del fiscal compact, rispetto alla domanda di nuove forme di protezione, viene da chiedersi se può essere lo Stato a poter assicurare tutto ciò oppure se non si debba fare affidamento proprio su quei corpi sociali (associazioni di categoria, ordini, casse previdenziali, fondazioni), di cui è ricca l'Italia, che meglio conoscono il mondo delle professioni e che avrebbero un vantaggio, in termini di contribuzione, nel sostenere la capacità reddituale del professionista.

Inoltre, come l'economia comportamentale ci ha insegnato, nel tentativo di sostituirsi alla teoria del ciclo vitale nel fornire una valida descrizione empirica del modo in cui gli individui di fatto si comportano, diventa sempre più importante seguire i comportamenti economici delle diverse classi generazionali e le loro interazioni se vogliamo ridurre l'impatto dei rischi sulla previdenza.

Il mercato del lavoro delle professioni e l'importanza di un Osservatorio dell'Enpam

Il rischio previdenziale quindi si sposta con i sistemi contributivi o con sistemi come quelli dell'Enpam, retributivi che coprono l'intero arco di vita professionale, su quello che gli economisti chiamano *life cycle earning capacity*, che deve vedere una maggiore responsabilizzazione del singolo ma anche un monitoraggio da parte delle istituzioni previdenziali.

Oggi i fondi privati e gli strumenti assicurativi cercano di monitorare e gestire il rischio professionale che è quello con cui i sistemi previdenziali tutti dovranno fare i conti, cercando di incentivare comportamenti virtuosi o in alcuni casi (prodotti assicurativi), legando la copertura assicurativa al grado di investimento nella formazione durante l'arco della vita professionale (F. Modigliani, R. Shiller).

Pensando alle caratteristiche del mercato del lavoro italiano, in questo quadro di misure possiamo collocare, ad esempio, anche quelle azioni rivolte a favorire un ingresso anticipato o comunque non tardivo nel mercato del lavoro, al fine di aumentare il numero di anni di contribuzione e ridurre il periodo di transizione dalla formazione iniziale al lavoro. I servizi di orientamento, la collaborazione con le università, i servizi di supporto alla mobilità dei giovani, forme di microcredito per lo start up costituiscono modalità di intervento per un *workfare* rivolto alle libere professioni che ben potrebbero essere promosse dalle casse di previdenza nei confronti di generazioni più giovani, le quali oltre ad operare in una "società del rischio" dovranno sopportare altresì il peso dei c.d. "diritti quesiti" delle generazioni precedenti.

Si tratta quindi di monitorare la vera sostenibilità, quella economica e reddituale, che è naturalmente minacciata ai rischi biologici e professionali, sempre più numerosi in carriere lunghe.

Oggi proprio il personale medico è interessato da importanti processi di innovazione tecnologica e di mobilità per la specializzazione e per il lavoro che rendono ancora più incerte le previsioni attuariali e le analisi con cui si definiscono i bilanci tecnici. L'Enpam ritiene che la sostenibilità a 50 anni richiesta dalla più recente normativa non sia un problema di coefficienti e di aliquote, ma nell'era della "risk society" è una sfida in termini di capacità di anticipare i mutamenti nell'economia e nel lavoro. Proprio recentemente il Rapporto sull'adeguatezza delle pensioni 2010-2050, promosso dalla Direzione generale per

l'occupazione e gli affari sociali e dal Comitato sulla protezione sociale, analizza correttamente quali sono oggi i rischi che, in termini di povertà per i singoli individui e di sostenibilità per i bilanci pubblici, una cattiva copertura pensionistica potrebbe avere sugli altri importanti aggregati della spesa pubblica, come la sanità e la spesa per l'assistenza.

Per questo l'Enpam ritiene opportuno, come d'altronde avviene nei grandi enti di previdenza statunitensi e del nord europa, proporre nell'ambito della propria organizzazione un ***Osservatorio permanente sul mercato del lavoro delle professioni sanitarie*** in grado di analizzare le tendenze attuali e soprattutto di analizzare in un'ottica previsionale i mutamenti futuri. Proprio la Commissione europea con la strategia "new skills for new jobs" ha invitato i singoli paesi membri a ragionare sulle competenze future, sugli *skill shortage* e sui *mismatch* che potranno rendere ancora più incerto il futuro occupazionale e quindi previdenziale delle giovani generazioni¹.

L'Osservatorio dovrebbe coinvolgere:

dal punto di vista scientifico l'Istat, l'Unioncamere, il Cun e l'Isfol; dal punto di vista istituzionale: il Ministero del lavoro, il Ministero dell'Economia, il Ministero dell'Istruzione, università e ricerca e quello della Salute e un rappresentante delle regioni; nonché eventuali rappresentanti delle associazioni di categoria.

L'Osservatorio avrebbe il compito di:

analizzare l'andamento del mercato professionale attuale, la domanda futura di competenze, l'impatto delle nuove tecnologie sul mercato delle professioni e sui processi di produzione e reddito, i processi di mobilità nazionali ed europei.

L'Osservatorio predisporrebbe dei report per la Fondazione, supportato dall'Ufficio studi previdenziali e documentazione, e in particolare un Rapporto annuale con un'analisi previsionale sulle competenze e l'evoluzione del mercato del lavoro anche in chiave europea e il loro impatto sui contributi e quindi sulla sostenibilità reale e l'adeguatezza.

L'Osservatorio potrebbe proporre seminari di approfondimento sui singoli aspetti della materia.

Prof. Francesco Verbaro

¹ Nell'ambito del mercato del lavoro subordinato è stata avviata un'attività simile attraverso il Rapporto Exelsior commissionato dal Ministero del lavoro all'Unioncamere.